**Lectio agostana 2025 - Le Parabole evangeliche: perle preziose per tutte le stagioni.**

**Martedì 5 agosto. Il seminatore uscì a seminare.**

*Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. 8Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato” (Mc 4, 1-13)*

* **Vediamo da vicino la parabola.**

La prima osservazione è mia perché in nessun commento che ho letto ho trovato qualcosa del genere. Temo, perciò, che sia una lettura non del tutto corretta. Ho messo una particolare attenzione al seminatore che mi appare distratto, sciupone ed ho pensato alla generosità incondizionata del Padre che semina ovunque e sempre anche quando le probabilità del raccolto sono scarse o nulle. Al di là del significato più vero della parabola, che presto vedremo, credo che dobbiamo avere una grande fiducia nella bontà di Dio che si rende vicino in ogni cuore perché in ogni donna o in ogni uomo vede il bel volto di suo Figlio.

Stiamo leggendo la versione dell’evangelista Marco e il suo intento appare subito dalla sottolineatura dell’ascolto; all’inizio: ‘Ascoltate’ e alla fine ‘Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!’. La parabola parla alla situazione dell’ascoltatore e al suo atteggiamento verso il regno di Dio. Per capire la parabola ci vuole il coinvolgimento totale della persona. Le quattro semine diverse rappresentano gli esiti diversi dell’unica seminagione fatta da Gesù. La situazione sembra fallimentare tre semine su quattro sono improduttive. Lo sfondo è quello delle prime comunità cristiane in cui l’insuccesso della Parola sembra disastroso o quasi. Per questo al centro non sta la verità della Parola ma la sua efficacia. La parabola ci dice che le cose non sono solo e sempre disastrose perché, se è vero che ci sono gli insuccessi, è assolutamente certo che, da qualche parte, il seme fruttifica. Da qui deve nascere la fiducia perché è sempre certo che parte del seme fruttifica. Non basta essere certi della verità del Vangelo, ma bisogna avere una incrollabile fiducia nella sua efficacia.

La parabola aiuta a rileggere l’esperienza fallimentare che ha caratterizzato il ministero di Gesù; la comunità è chiamata a rivede i propri fallimenti per ravvivare la fiducia nel continuare la semina.

Per questo la parabola lascia intendere una sovrapposizione tra Gesù e i seminatori del Vangelo; anche l’ascoltatore della parabola, che semina nella comunità il Vangelo, deve avere la fiducia incrollabile che il seme, in qualche modo, porta sempre frutto.

Una parola di commento è importante anche per l’inserzione di un detto di Gesù che Marco fa, proprio qui, a proposito non di questa parabola ma dell’annunciare il regno in parabole (c’è l’uso del plurale: ‘tutto avviene in parabole’). La risposta che Gesù dà ai suoi discepoli che lo interrogano sulle parabole è come un enigma di non facile soluzione per la sua durezza che appare come una discriminazione. L’esclusione non è per ragioni etniche, sociali o morali, ma per come ci si pone di fronte a Gesù. La distinzione tra quelli cui è dato di capire il regno di Dio e quelli di fuori sta nel cuore dell’uomo. Vien da pensare all’invito inziale del Vangelo di Marco che segna questo Vangelo in tutti i suoi passaggi: *‘Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1, 14-15).*

Parlando in parabole Gesù offre a tutti una possibilità di verità che, tuttavia, è paradossale: il regno di Dio può essere compreso solo come mistero.

Anche gli ascoltatori della parabola, perciò, sono invitati a ripresentare il regno in parabole affinché sia chiaro che ci si trova di fronte al mistero di Dio che non è incomprensibile, ma inesauribile. Anche coloro che ricevono il regno in parabole debbono sapere di non poter esaurire il senso del mistero. Tutti i credenti sono uditori delle parabole che parlano loro del regno ma che non esauriscono così la sua conoscenza. Sappiamo che esiste il mistero del regno e abbiamo, con le parabole, una chiave per inoltrarci nel mistero, ma non possiamo pensare di esaurirne il contenuto.

La ‘disgrazia’ di quelli di fuori è di non essere coscienti del mistero del regno di Dio, di cui non immaginano neppure l’esistenza. Tutto ciò che riguarda il regno arriva loro in parabole; le parabole dovrebbero, con il loro enigma, far capire che non capiscono. Le parabole dovrebbero aiutare a togliere il velo dell’ignoranza che esclude dal regno; solo così si può aprire la strada della conversione. Se non si entra nel paradosso e nella creatività delle parabole non si comprende l’avvento del regno di Dio.

* **Per iniziare la meditazione.**
* Bisogna guardare alla Croce per comprendere la parabola del seminatore; il seminatore è Gesù e in questa parabola si comprende quello che lui ha detto: ‘*In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto ’ (Gv 12,24).* L’ascolto della Parola deve diventare accoglienza nella mente e nel cuore. È un dono dello Spirito il fatto che oggi, a differenza di un recente passato, la Parola sia messa davanti a tutti i battezzati, ma il seme per portare frutto deve entrare nella mente e nel cuore; non basta conoscere con l’intelletto; bisogna passare dalla lettura all’ascolto. È il passaggio del tempo della preghiera e della libertà. ‘Signore cosa mi stai dicendo, ora, che ascolto questa parabola?’. Non me lo diranno i biblisti ma lo Spirito di libertà che ha preso possesso di me dal giorno beato del battesimo.

|  |  |
| --- | --- |
| |  | | --- | |  | |

* Anche oggi la semina avviene in ogni momento. La Chiesa semina e gli esiti sono i più diversi. Per certi aspetti sembra che il seme improduttivo sia molto di più di quello fecondo. Ma questo non deve scoraggiare, ma far capire che ad ogni semina c’è sempre un seme che porta frutto e che non va tenuto nei granai ma usato per la nuova seminagione. Oggi non viviamo dell’accumulo della rendita, ma ci è chiesto si seminare fino all’ultimo seme, sicuri che non resteremo senza semi per la stagione che verrà.
* Questo criterio penso vada seguito non solo a livello comunitario, ma anche nella vita personale. Nell’educazione dei figli, nella conoscenza della realtà attorno a noi che è annebbiata dalle ideologie che illudono con il poco che si vede e che nascondono l’essenziale; nei momenti di scoramento che ci piombano addosso e che non sembrano svanire; nelle fatiche che cataloghiamo come inutili e che inutili non sono. Il Vangelo è sempre sorprendente e non sappiamo mai in anticipo dove, come, quanto e quando porterà frutto. Ma certamente lo porterà.
* **La nostra risposta.**

Raccontiamo i momenti in cui il Vangelo ha ‘rovesciato’ le nostre aspettative facendo vedere che è stata la nostra poca fede a farci trarre conclusioni affrettate e negative. E poi esaminiamo la forza e la serietà della nostra fiducia, che non è un ottimismo bonaccione, ma la lucidità della speranza evangelica che segue le strade dello Spirito e non solo le probabilità delle previsioni umane.